

Triduo Pasquale - Venerdì Santo *"In passione Domini"* (Rosso)  
*"Gesù servo obbediente fino alla morte di croce"*

Portate questo foglio nelle vostre case!  
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.

### Orazione

Ricordati, Padre, della tua misericordia; santifica e proteggi sempre questa tua famiglia, per la quale Cristo, tuo Figlio, inaugurò nel suo sangue il mistero pasquale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

### Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia  
(52, 13-53, 12)

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? E' cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevano alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.

Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale  
(30, 2; 6; 12-13; 15-16; 17; 25)

Rit.: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; / difendimi per la tua giustizia. / Alle tue mani affido il mio spirito; / tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. (Rit.).

Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini, / il terrore dei miei conoscenti; / chi mi vede per strada mi sfugge. / Sono come un morto, lontano dal cuore; / sono come un coccio da gettare (Rit.).

**Ma io confido in te, Signore; / dico: "Tu sei il mio Dio, / i miei giorni sono nelle tue mani". / Liberami dalla mano dei miei nemici / e dai miei persecutori (Rit.).**

**Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, / salvami per la tua misericordia. / Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, / voi tutti che sperate nel Signore (Rit.).**

### **Seconda lettura**

**Dalla lettera agli ebrei**

**(4, 14-16; 5, 7-9)**

**Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.**

**Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.**

**Cristo, infatti, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.**

**Parola di Dio.**

### **Canto al Vangelo**

**Rit.: Gloria e lode a te, Cristo Signore!**

**Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. / Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome. (Rit.).**

### **Vangelo**

**Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni 18, 1--19, 42)**

**In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: "Chi cercate?". Gli risposero: "Gesù, il Nazareno". Disse loro Gesù: "Sono io!". Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse "Sono io", indietreggiarono e caddero a terra.**

**Domandò loro di nuovo: "Chi cercate?". Risposero: "Gesù, il Nazareno". Gesù replicò: "Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano". Perché si compisse la parola che egli aveva detto: "Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato".**

**Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: "Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?".**

**Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: "E' conveniente che un solo uomo muoia per il popolo".**

**Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: "Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?". Egli rispose: "Non lo sono". Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.**

**Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: "Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho**

mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto". Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: "Così rispondi al sommo sacerdote?". Gli rispose Gesù: "Se ho parlato male, dimmostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?". Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: "Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?". Egli lo negò e disse: "Non lo sono". Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: "Non ti ho forse visto con lui nel giardino?". Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: "Che accusa portate contro quest'uomo?". Gli risposero: "Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato". Allora Pilato disse loro: "Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!". Gli risposero i Giudei: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno". Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?". Pilato rispose: "Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?". Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce". Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?".

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: "Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà il re dei Giudei?". Allora essi gridarono di nuovo: "Non costui, ma Barabba!". Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: "Salve, re dei Giudei!". E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: "Ecco io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna". Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!".

Come lo videro i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa". Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio". All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: "Di dove sei tu?". Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?". Gli rispose Gesù: "Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande".

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dis-

sero allora a Pilato: “Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei””. Rispose Pilato: “Quel che ho scritto, ho scritto”.

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”. Così si compiva la Scrittura, che dice: “Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte”. E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleòpa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: “E' compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito

*(Qui si genuflette e si fa una breve pausa).*

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato - chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: “Non gli sarà spezzato alcun osso”. E un altro passo della Scrittura dice ancora: “Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”.

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Parola del Signore.

#### Orazione dopo la comunione

Dio onnipotente ed eterno, che hai rinnovato il mondo con la gloriosa morte e risurrezione del tuo Cristo, conserva in noi l'opera della tua misericordia, perché la partecipazione a questo grande mistero ci consacri per sempre al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

#### Sul popolo

Scenda, Signore, la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.

\* \* \*

#### Schema generale

L'azione liturgica del Venerdì santo si divide in tre parti: liturgia della parola, adorazione della croce, comunione.

A - *La liturgia della parola* è centrata tutta sulla morte del Cristo. Questo mistero, tuttavia, non viene isolato e disgiunto da quello della risurrezione e glorificazione del Crocifisso. La morte di Cristo fu salvatrice prima di tutto perché meritò a lui la sua ascensione nella gloria. Così il Cristo poté essere il prototipo dei beati del cielo. Se egli non avesse verificato nella sua umanità le condizioni di vita, di gloria e di beatitudine, non avrebbe potuto rendere partecipi i salvati. Questi in fondo dovevano diventare, almeno in una certa misura, copie della sua condizione nuova escatologica. E' anche questo il concetto di san Paolo

quando dice che nel Cristo si hanno le primizie dei cristiani (1Cor 15,20.23.47; Col 1,18; Ap 1,17).

Dopo le letture abbiamo le orazioni solenni o preghiera universale per tutte le categorie. Questa preghiera ha un suo rapporto profondo con la morte del Cristo.

Egli con il suo sacrificio ha fatto cadere tutte le divisioni che spezzavano la fratellanza dei popoli e delle diverse categorie di uomini. Per mezzo della Croce distrusse ogni ragione di inimicizia e pose la vera base della pace. Egli stesso divenne "pace" (Ef 2,11-22). Divenne causa e mezzo di attrazione di tutti gli uomini e di tutte le realtà cosmiche (Gv 12,32), punto di intesa, di incontro e motivo di estinzione di tutti gli odi e di tutte le contese.

Perciò oggi la preghiera dei fedeli acquista un significato particolare, quello di evidenziare l'unità di tutti, realizzata dalla Croce di Cristo e la sollecitudine fraterna quale imitazione dell'amore dimostrato per tutti da Cristo. Morendo egli pregò dal pa-tibolo anche per i suoi carnefici e non escluse dall'abbraccio della sua misericordia neppure il ladrone carico di delitti. Noi preghiamo per tutti, non solo per la Chiesa, la gerarchia, i battezzati, i catecumeni, ma anche per i non cattolici e i non cristiani, per gli Ebrei, i pagani e gli atei.

**B - L'adorazione della croce.** Il commovente rito traduce in dialogo intimo fra Cristo e i fedeli il fatto della passione narrata nelle letture. La storia evangelica si trasforma in azione attuale che coinvolge i presenti. Cristo confronta la sua passione sofferta per il popolo, con i peccati consumati da questo. La liturgia così diventa presa di coscienza, da parte dei fedeli, della suprema vicenda di amore, li spinge a superare la loro posizione ostile o indifferente e li muove a una risposta di amore e di adorazione.

Nei suoi "lamenti" Gesù si rivolge direttamente al popolo, richiamandogli i favori elargitigli e l'amaro contraccambio ricevuto.

Stando al significato di superficie delle espressioni liturgiche, si direbbe che il rimprovero tocchi solo gli Ebrei. Solo essi furono liberati dall'Egitto, guidati attraverso il mar Rosso, sfamati e dissetati nel deserto, introdotti nella terra promessa. Solo essi avrebbero risposto con l'ingratitude, condannando alla passione e alla morte il loro benefattore. In realtà qui è la persona preesistente del Verbo che parla. I fatti dell'Esodo si sono verificati nel nostro battesimo e negli altri eventi dell'*iter* da noi percorso sulla via della salvezza. I benefici concessi nel Vecchio Testamento sono la sintesi di tutte le meraviglie operate da Dio in ogni tempo per l'umanità. la risposta oltraggiosa è quella di tutti gli uomini.

Ora la Chiesa, come sacramento dell'umanità intera, esprime la coscienza dell'errore commesso dai figli di Dio e la volontà di cancellarlo con l'adorazione rivolta al Cristo, il Dio santo, forte, immortale. Proclama la sua morte, causa unica di salvezza. Formula la volontà di una corrispondenza fedele e completa alla sollecitudine divina. E' questo il contenuto delle varie formule dell'adorazione.

**C - La comunione.** Le letture descrivono con tutti i dettagli il fatto storico della passione. L'adorazione vuol essere un atteggiamento perso-nale di adesione e di amore. La Chiesa mediante l'azione liturgica rievoca la morte del Cristo e la ripropone. La comunione però rappresenta un grado più elevato di annunzio e di solidarietà con il Crocifisso. Ogni volta, infatti, che mangiamo il pane del Signore e beviamo al suo calice annunciamo la sua morte finché venga. Lo ha dichiarato formalmente l'Apostolo (1Cor 11,26). Inoltre la comunione è un incontro personale con colui che dalle immagini sacramentali è ritratto come quando spirò sulla croce. Egli certo è ormai vivo e glorioso per sempre, ma il sacramento ce lo raffigura come morto. La Messa del Giovedì santo ha attualizzato l'uccisione sacrificale del Figlio di Dio. La comunione del Venerdì santo è una rinnovata partecipazione all'immolazione liturgica compiuta il giorno precedente. Con la comunione, dunque, stabiliamo una solidarietà misteriosa con la vittima salvifica immolata che ha il potere di cancellare i nostri peccati. Ci uniamo a lui, morto, sì, ma nello stesso tempo trionfatore della morte e perciò in grado di farci compartecipi della sua vita divina. Ci uniamo a lui, crocifisso, ma nello stesso tempo entrato nell'immortalità e nella gloria e quindi capace di introdurci nel suo paradiso come fece con il buon ladrone.

\* \* \*

\* *L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate dal liturgista sac. Vincenzo Raffa (ved. Liturgia festiva, pagg. 194ss.).*

\* \* \*

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

### LA CROCE, SIMBOLO DI MORTE E' DIVENTATA PRINCIPIO DI SALVEZZA

Oggi il Signore Gesù è sulla croce e noi facciamo festa: impariamo così che la croce è festa e solennità dello spirito. Un tempo la croce era nome di condanna, ora è diventata oggetto di venerazione: un tempo era simbolo di morte, oggi è principio di salvezza. La croce è diventata per noi la causa di innumerevoli benefici: eravamo divenuti nemici e ci hai riconciliati con Dio; eravamo separati e lontani da lui, e ci hai riavvicinati con il dono della sua amicizia. Essa è per noi la distruzione dell'odio, la sicurezza della pace, il tesoro che supera ogni bene.

Grazie alla croce non andiamo più errando nel deserto, perché conosciamo il vero cammino; non restiamo più fuori della casa del re, perché ne abbiamo trovato la porta; non temiamo più le frecce infuocate del demonio, perché abbiamo scoperto una sorgente d'acqua. Per mezzo suo non siamo più nella solitudine, perché abbiamo ritrovato lo sposo; non abbiamo più paura del lupo, perché abbiamo ormai il buon pastore. Egli stesso infatti ci dice: "Io sono il buon pastore" (Gv 10,11). Grazie alla croce non ci spaventa più l'iniquità dei potenti, perché sediamo a fianco del re.

Ecco perché facciamo festa celebrando la memoria della croce. Anche san Paolo invita a essere nella gioia a motivo di essa: "Celebriamo questa festa non con il vecchio lievito... ma con azzimi di sincerità e di verità" (1Cor 5,8). E, spiegandone la ragione, continua: "Cristo, infatti, nostra Pasqua, è stato immolato per noi" (1Cor 5,7). Capite perché Paolo ci esorta a celebrare la croce? Perché su di essa è stato immolato Cristo. Dove c'è il sacrificio, là si trova la remissione dei peccati, la riconciliazione con il Signore, la festa e la gioia. "Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato per noi". Immolato, ma dove? Su un patibolo elevato da terra. L'altare di questo sacrificio è nuovo, perché nuovo e straordinario è il sacrificio stesso. Uno solo è infatti vittima e sacerdote: vittima secondo la carne, sacerdote secondo lo spirito...

Questo sacrificio è stato offerto fuori dalle mura della città per indicare che si tratta di un sacrificio universale, perché l'offerta è stata fatta per tutta la terra. Si tratta di un sacrificio di espiazione generale, e non particolare come quello dei giudei. Infatti ai giudei Dio aveva ordinato di celebrare il culto non in tutta la terra, ma di offrire sacrifici e preghiere in un solo luogo: la terra era infatti contaminata per il fumo, l'odore e tutte le altre impurità dei sacrifici pagani. Ma per noi, dopo che Cristo è venuto a purificare tutto l'universo, ogni luogo è diventato un luogo di preghiera. Per questo Paolo ci esorta audacemente a pregare dappertutto senza timore: "Voglio che gli uomini preghino in ogni luogo, levando al cielo mani pure" (1Tm 2,8), perché tutta la terra è diventata santa, più santa ancora dell'interno del tempio. Là si offrivano animali privi di ragione, qui si sacrificano vittime spirituali. E quanto più grande è il sacrificio, tanto più abbondante è la grazia che santifica. Per questo la croce è per noi una festa.

Giovanni Crisostomo, *Sulla croce e sul ladrone*, Om. 1, PG 49, 399-401

\* \* \*